

I VANTAGGI DELL'IMPRESA SOCIALE NELLA GESTIONE DEL WELFARE

Quadro di riferimento:

1. La complessità crescente della comunità civile moderna crea bisogni sociali frammentari e personalizzati che necessitano di approcci individualizzati;
2. L'invecchiamento della popolazione e la caratteristica di produttività stagnante del settore rendono necessario ridurre la spesa pubblica pro-capite per soggetto disagiato, mentre la complessità dei bisogni richiederebbe investimenti anche superiori agli attuali.
3. La ricerca propone una rivoluzione dell'approccio alla disabilità: dall'assistenzialismo (politica sussidi e ricoveri, Legge Crispi del 1890; art. 38 Costituzione Italiana) al reinserimento sociale e, ove possibile, lavorativo;

Limiti del settore pubblico:

1. La centralizzazione e la burocratizzazione degli apparati del settore pubblico operano necessariamente solo secondo parametri oggettivi e sono in grado di offrire solo interventi standardizzati, caratteristiche che non sono conciliabili con la sopracitata complessità del settore;
2. Il ribaltamento dell'approccio curativo proposto dalla ricerca rende necessario un ripensamento degli interventi sociali ed una riconversione delle strutture, con l'impiego di nuove figure professionali e competenze. Tale rivoluzione appare difficilmente gestibile dagli enti pubblici.
3. In tale quadro si consolida il principio di "sussidiarietà" (L. 328/2000) in base al quale il settore pubblico (in particolare regioni e comuni) mantiene un ruolo di programmazione, coordinamento ed amministrazione delle risorse pubbliche, mentre la gestione operativa viene gradualmente affidata agli organismi del terzo settore.
In tale ambito le cooperative sociali rappresentano un fenomeno dalle enormi potenzialità.

Vantaggi della gestione dei servizi sociali da parte di imprese sociali cooperative:

1. La gestione dei servizi da parte di una fitta rete di imprese sociali eterogenee ed autonome garantisce la flessibilità, l'innovazione, la specializzazione ed il ricambio necessari per il migliore soddisfacimento dei bisogni specifici;
 2. La peculiare struttura cooperativa ed il sistema agevolativo per l'impiego di soggetti svantaggiati permette anche un effettivo reinserimento lavorativo;
 3. La creazione da parte degli stessi operatori del settore di proprie strutture imprenditoriali a gestione democratica incide significativamente nella motivazione
-

e l'impegno dei soci-lavoratori, contribuendo a prevenire il deterioramento tipico della qualità dei servizi sociali dovuto alla perdita di valori connesso alla sindrome del "burn out". Questo è forse il limite principale della gestione pubblica dei servizi sociali: la peculiarità e la delicatezza del settore mal si conciliano con la rigidità e le ferme garanzie del contratto di lavoro del pubblico impiego.

4. L'affidamento dei servizi sociali all'impresa privata, oltre a rappresentare un potenziamento delle risorse già disponibili mediante una maggiore attenzione gestionale, apre la porta all'ingresso nel settore dell'economia di mercato, sia in termini dei benefici della competizione, sia in termini di nuove risorse messe a disposizione dal mondo profit interessato al rinnovo della propria immagine (teoria *no-profit per profit*).

Parimenti la gestione di tali servizi da parte di imprese "sociali", ovvero non primariamente interessate alla massimizzazione dei profitti, ma alla ottimale gestione dei servizi nell'interesse dei fruitori, dei lavoratori e della comunità, garantisce da possibili distorsioni ed abusi a scapito della qualità del servizio.
